

tecessori. Ita, di lui consorte, prole, secondo molti storici, dell'imperatore Enrico III, ma più verisimilmente, come conghietture Girolamo Pez, di Guelfo I duca di Baviera; lo rendea padre di Leopoldo, che or seguita; di Alberto e di sei figlie, di cui le principali sono: Elisabetta, moglie di Ottocare III margravio di Stiria; Hilberga od Elberga, che sposò Borzivoi II re di Boemia; ed N. moglie di Leutoldo marchese di Moravia. Ita sopravvisse allo sposo, e seguì in Terra Santa il duca di Baviera e l'arcivescovo di Salisburgo con altri principi, la più parte de' quali perì in codesta spedizione. Fu presa da un principe saraceno, ed ignorasi che cosa in seguito ne avvenisse.

LEOPOLDO III, detto il PIO.

1096. LEOPOLDO, successore di Leopoldo II suo padre, meritò il soprannome di PIO per le sue virtù. Fra le buone opere che ne furono la conseguenza, degni da notarsi sono gli atti suoi liberali verso le chiese. Egli aumentava i possedimenti di quella di Melck, e nel 1113 otteneva da Roma una bolla, in forza di cui questo monastero veniva affrancato dalla giurisdizione del vescovo di Passaw ed immediatamente sottomesso alla santa sede. Nel seguente anno Leopoldo fondava una chiesa a Neuburgo, ove pose da principio alcuni canonici secolari, e poscia nel 1133 de' regolari dell'ordine di Sant'-Agostino. Nel 1136 ecco altra fondazione di Leopoldo, quella cioè di Santa Croce per l'ordine dei Cisterciensi. Ben lungi dal prendere da' suoi sudditi con che supplire al dispendio di tali istituzioni, egli anzi diminuì le imposte, e sparse abbondanti elemosine in seno de' poveri. Meritossi poi la riconoscenza di tutti i buoni colla sua esattezza nell'amministrar la giustizia, e colla severità onde puniva il delitto, allorchè la prudenza ed il pubblico interesse non permettevano che lo si perdonasse. Egli addolcì i fieri costumi degli Austriaci con saggi regolamenti, ed appurò la loro religione, abolendo molte superstizioni, alle quali s'erano dati. Non taceremo per altro una macchia della sua vita, che in seguito ci lavò colla penitenza: fu questa di avere abbracciate le parti del giovane Enrico, ribelle all'imperatore.